Anno XIII. **Lunedì, 3 Dicembre 1860.** **N. 334.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 23	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. Mondo*, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 2 DICEMBRE

LA RISPOSTA ALLA PRUSSIA

La nota del conte Cavour del 9 novembre in risposta al dispaccio della Prussia del 13 ottobre afferma senza reticenze il diritto dell'Italia e determina assai bene la missione del governo, intanto che dimostra come essa gli sia resa più malagevole dall'attitudine di alcune estere potenze.

« Non è nè giusto nè prudente, » scrive il conte Cavour, « d'indebolire questo potere isolandolo e costringendolo per così « dire, in date circostanze, ad appoggiarsi « sopra elementi che potrebbero diventare « pericolosi. »

Queste parole se non contengono un rimprovero, sono però un avvertimento.

Che cosa sperar possono i gabinetti che rompono le loro relazioni col nostro Stato, o protestano in altra guisa contro i suoi atti?

Non v'ha governo il quale non desideri di serbar buoni rapporti colle estere potenze e non si adoperi a non alterarli. Le grandi e più clamorose infrazioni del diritto internazionale provennero quasi sempre dal contegno delle estere potenze verso gli atti interni d'uno stato. L'Europa non sarebbe stata travagliata da 25 anni di guerre, se allo scoppiar della rivoluzione francese i governi non si fossero sgomentati e non avessero creduto di contenere la Francia e farla indietreggiare, interrompendo le relazioni con lei e facendo contro di essa bellicose dimostrazioni, che ne offesero il sentimento nazionale e viepiù le accesero.

Il potere isolato in Francia non ha avuto altra forza su cui appoggiarsi fuorchè la rivoluzione e quando all'isolamento è succeduto l'attacco, quando la Francia è stata invasa, allora cominciò una lotta di due opposti principii, allora la rivoluzione trasmodò e d'eccesso in eccesso precipitò sino al governo del terrore. Se le potenze invece di protestare e minacciare avessero accettata la rivoluzione come un avvenimento necessario, sarebbersi evitati molti luttuosi avvenimenti e la rivoluzione sarebbesi da per sè contenuta.

L'Italia si è trovata in condizioni migliori, soltanto perchè una provincia aveva un governo costituito, forte, libero e che da dodici anni tenendo alto ed onorato il vessillo nazionale, godeva la fiducia de' popoli.

Ma questo governo che, fosse solo perchè è governo, rappresenta un potere conservatore, e porge all'Europa guarentigie che debbono tranquillarla, in quali condizioni trovasi rispetto alle estere potenze? Non parliamo dell'Austria, colla quale il trattato di Zurigo non ha posto fine allo stato di guerra, non avendo essa mai riannodate le relazioni sue con noi.

La Francia e la Russia hanno richiamati i loro rappresentanti, la Prussia ha fatti dei rimproveri; non v'ha che l'Inghilterra, uno degli Stati più monarchici, che abbia riconosciuta solennemente la legittimità della rivoluzione italiana.

Perfino alcuna delle potenze di secondo ordine ha stimato conveniente di fare una dimostrazione ostile: la Spagna ha imitato la Francia e la Russia ed ha ritirato anche essa il suo ministro da Torino.

Il nostro governo non ha mai creduto che le estere [illegible] sponsabilità degli atti che si compiono in Italia: niun gabinetto estero poteva neppur supporre di esser in qualche modo mallevadore della politica del nostro governo, soltanto perchè un suo rappresentante era in Torino, o perchè lasciava fare senza protestare.

Il ministero ha adottata la politica che la gravità degli eventi gli consigliavano, ma ha con ogni studio procurato di non offendere i diritti delle estere potenze. Se queste lo abbandonano, se ricusano di appoggiare il potere che è deliberato a compiere a qualunque costo la costituzione della nazionalità, non saranno più rilevanti le difficoltà ch'egli avrà da superare per moderare il movimento nell'interno? Se la diplomazia protesta, se le potenze esprimono il loro biasimo, non sarà il governo costretto a cercar il suo sostegno anche negli elementi, che esse mostrano di maggiormente temere? Perchè tacciare di tendenze rivoluzionarie un governo, che le stesse potenze costringono ad appoggiarsi esclusivamente alla rivoluzione?

I gabinetti esteri si mostrarono tranquillati dall'indirizzo del movimento italiano ed in pari tempo protestarono contro il governo che aveva impresso al movimento siffatto indirizzo.

Questa è una contraddizione, nella quale debbono fatalmente cadere coloro che si credono i difensori dei trattati e ricusano di riconoscere le variazioni che la ragione dei tempi vi introduce. Ma essa potrebbe far pesare su quei governi una risponsabilità reale e ben più grave di quella imaginaria che avrebbero temuto di assumere se non avessero espresso i loro sentimenti ostili alla politica del nostro governo, poichè gli errori che si commettessero, potrebbero attribuirsi all'isolamento nel quale essi hanno cercato di rinchiudere il nostro Stato. Noi abbiamo fiducia di superar le [illegible] verni non potranno vantarsi di avervi contribuito. Se a qualche cosa hanno contribuito, si è nell'accrescerle, incoraggiando l'interna reazione colle loro dimostrazioni.

La nota del 9 novembre non è più del ministro di Sardegna; ma del ministro del Regno d'Italia. Noi siamo l'Italia, ha detto il conte Cavour, e questa dichiarazione diplomatica dice abbastanza chiaro, come le opposizioni esterne non prostrino l'animo del nostro governo e non lo distolgano dal suo còmpito.

GLI STUDENTI E LE TASSE SCOLATICHE

La scolaresca che frequenta le università si distingue generalmente per sentimenti generosi, e non si fa invano appello al suo buon senso e alla sua lealtà. Gli studenti di Torino sembrano finalmente aver compreso l'inopportunità delle romorose dimostrazioni fatte nei giorni scorsi. Alcuni di loro domandavano l'abolizione delle tasse. Lasciamo da lato il modo con cui la chiedevano, ma hanno essi coscienza di ciò che vogliono? Le tasse contro le quali protestano sono imposte dalla legge del 13 novembre 1859. Intendono essi di dare al potere esecutivo la facoltà di sospendere o di abrogare un articolo di legge? Se il ministro della pubblica istruzione aderendo al voto imprudente, si pigliasse oggi l'arbitrio di far sospendere per decreto reale un articolo della legge sopra l'insegnamento, perchè il ministro dell'interno non potrebbe domani, trovandolo di sua convenienza, abrogare o sospendere il primo articolo della legge sulla stampa, che assicura ad ogni cittadino il diritto di pubblicare i proprii pensieri?

È egli ragionevole, è possibile, che la gioventù studiosa chieda un colpo di stato ai ministri, che non sarebbe neppur am- [illegible] vezza e delle estreme necessità della nazione? Noi amiamo davvero la scolaresca e non siamo disposti, per ingraziarcela, a spacciarle lucciole per lanterne.

Alcuni giornali hanno preteso che il ministero aveva sospesa la legge nella parte che risguarda le tasse universitarie. Non

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La signora Ristori al teatro Carignano. — Inno del signor Riccardi, posto in musica dal signor Luzzi. — Nuovo stabilimento musicale dei signori Giudici e Strada. — La caduta di una dinastia *al teatro Alfieri.* — Un uccello di rapina *al teatro Gerbino.* — Le feu au couvent *al teatro Scribe.*

L'appendice che sto per scrivere piglierà necessariamente l'aspetto d'un semplice bollettino, d'un'arida cronaca teatrale. Ed invero, se la settimana non passò senza avvenimenti che dovessero richiamare l'attenzione del pubblico ai nostri teatri, nessuno però di siffatti avvenimenti, o per novità assoluta o per suprema importanza artistica, fu tale da porgere argomento ad un lungo ragionare che non minacci di cadere in inutili ripetizioni.

Vorrò io, a cagione d'esempio, accennare al modo con cui la signora Ristori recitò al teatro Carignano la *Fedra* di Racine e la *Medea* del Legouvé? Difficilmente il potrò fare senza ripetere oggi quanto ho già scritto su tale proposito, allorquando per la prima volta io vidi la stessa attrice sotto le spoglie della madre d'Ippolito o della amante di Giasone. E siccome nulla peggio annoia il lettore che il riudire cose già dette un centinaio di volte, così mi atterrò per questa volta alla parte di mero cronista, annunciando semplicemente che nelle due rappresentazioni date in Torino prima di partire per la Russia, la signora Ristori ottenne l'esito il più lusinghiero che essa desiderar potesse.

Colla signora Ristori l'impresa del teatro Carignano volle dare un po' di vita e di varietà ai suoi spettacoli, prima di incominciare un nuovo corso di rappresentazioni d'opere buffe, che avranno ad esecutori il sig Bottero e la signora Pozzi. E v'è riuscita appieno.

Collo stesso intento venne al teatro Carignano eseguito un inno scritto dal sig. Vincenzo Riccardi e posto in musica dal signor maestro Luzzi.

Il poeta — e questo nome ben s' addice al sig. Vincenzo Riccardi — il poeta nel suo inno indirizza dalle sponde del Po e della Dora la parola a Re Vittorio Emanuele in Napoli, saluta la *bianca Croce di Savoia* che *videro i due Vulcani*: si rallegra coi popoli liberi e redenti: geme al lutto di Venezia, che confida e spera.

Il concetto è bello: ma vi confesso che dal sig. Riccardi avrei desiderato e mi sarei anche aspettato maggiore affetto, più viva spontaneità di verso, più splendida veste di poesia.

Il maestro riuscì assai bene nella sua bisogna, la quale, conviene dirlo, in tal genere di lavori è forse più difficile ancora che non sia quella del poeta. Infatti la breve introduzione istrumentale, il coro, gli assoli ed il finale, in cui con felice pensiero fu introdotta la cosidetta fanfara della marcia reale, fanno prova di assai felice inspirazione per parte del maestro, e portano quella impronta, quel vero carattere di grandiosa semplicità che sono necessari in cosiffatti componimenti musicali.

Per cura degli editori Giudici e Strada verrà quanto prima pubblicata la cantata del maestro Luzzi con riduzione per pianoforte; ed io m' ho per fermo che quanti la vedranno, dovranno convenire che, senza essere un peregrino lavoro, essa raggiunge tuttavia compiutamente lo scopo per cui fu scritta.

E poichè il nome dei signori Giudici e Strada m'è caduto sotto la penna, lasciate ancora ch'io ne tolga occasione per annunciarvi l'apertura del vasto ed elegante stabilimento, che codesti editori hanno fondato in nuovo locale, non discosto dall'antico.

Quivi i giovani compositori sono certi di trovare benevolenza ed appoggio: quivi i dilettanti di musica potranno trovare quanto desiderano, dalle opere classiche dei grandi maestri sino alla *polka*, alla *fantasia* che hanno voga nella giornata. I signori Giudici e Strada tentano di riempire un vuoto che si lamentava in Torino. Speriamo che alla loro coraggiosa iniziativa non venga meno il favore del pubblico!

Ma ritorniamo ai teatri e volgiamo, per compiere la nostra cronaca, un breve sguardo all'Alfieri ed al Gerbino.

Al teatro Alfieri fu rappresentato e si replica ancora stassera un nuovo dramma del sig. Gaetano Gattinelli: *La caduta d'una dinastia.*

Il sig. Gattinelli è uno dei pochi buoni attori che sono l'ornamento delle scene italiane. A questa gloria ei volle aggiungere quella eziandio di autore drammatico: e due suoi lavori (*Vittorio Alfieri* e la *Clelia*) ottennero prospera fortuna e meritato successo sulle nostre scene.

Ma ciò non bastò al sig. Gattinelli, il quale colla sua *Caduta di una dinastia*, rinvangando la storia inglese degli Stuardi, volle pure inchinarsi al vitello d'oro e regalare al pubblico uno di quei drammi *di circostanza*, dove verità storica, arte e buon senso sono manomessi per produrre effetto, sono sacrificati per condurci ad allusioni più o meno velate, più o meno acconcie ai fatti, alle speranze, alle aspirazioni odierne.

S'io non avessi fatto proposito di limitarmi ad una semplice cronaca, vi ripeterei quanto ho già scritto molte altre volte per condannare consimili aborti drammatici. Ma siccome cadrei in noiose ripetizioni, mi starò pago di questo cenno sul dramma del sig. Gattinelli, compiangendo ch'egli abbia sprecato tempo ed ingegno in lavoro cosiffatto.

Al teatro Gerbino comparve, sotto il prudentissimo velo dell'anonimo, un *Uccello di rapina*, ch'io sono imbarazzatissimo se debba battezzare per dramma o per commedia. Mi torrò d'imbarazzo dicendolo schiettamente un pasticcio, condito colle solite droghe d'un marito geloso ed imbecille, d'una povera cieca, d'un'eredità d'America, d'un ratto di fanciulla, di un mercante algerino e d'un Scilok in diciottesimo.

Quand'anche il volessi, non potrei fare argomento di seria critica un lavoro di tal fatta. Qui l'arte (se pura c'è ombra d'arte nell'intreccio e nel dialogo dell'*Uccello di rapina*) è affatto bambina. Mettetele le fascie e mandatela a balia, sig. Belotti-Bon! ma non condannate i vostri attori, non condannate il pubblico, che in voi saluta un capocomico intelligente ed amante del decoro del teatro italiano, ad udire di simili bambolaggini!

A questo punto avrei ancora in serbo una ultima novità; e questa sarebbe la commediola del Barrière, recitata allo Scribe: *Le feu au couvent.* Ma il parlare di questo lavoretto francese dopo gli *Uccelli di rapina* e le *Cadute d'una dinastia*, potrebbe condurre voi e me a confronti non troppo lusinghieri per il teatro italiano: ond'io preferisco evitare questo pericolo, tacendo affatto della commedia dello Scribe.

—

solo non è stata sospesa questa parte della legge, ma possiamo assicurare che non è stato sospeso e che non si sospenderà il pagamento di tali diritti. Sospendere il pagamento di una tassa o diminuirne la somma prescritta dalla legge, sarebbe abuso così enorme in diritto amministrativo come l'abolirla.

Si pretende che ciò potrebbe farsi per decreto reale. Noi conosciamo bensì una legge che autorizza i ministri a stabilire dentro certi limiti un aumento di spese, mediante un decreto da convertirsi poscia in legge, ma non avevamo mai scoperto che il governo potesse senza una deliberazione del parlamento, sospendere la legislazione esistente.

Basti ricordare che per diminuire il canone gabellario della città di Genova, si dovette presentare al parlamento un progetto di legge, per rimettersi in mente con un esempio, quali sieno le regole e le consuetudini del governo costituzionale in simili argomenti.

Le nuove tasse scolastiche non sono certo leggierissime, sopratutto se si considera ciò che si praticava anteriormente nelle nostre università; ma in realtà sono meno gravi che non si crede; la legge non ha dimenticato il diritto del povero e l'ingegno del meno agiato. Se le capacità distinte dovessero per difetto di mezzi di fortuna, essere escluse dalle università e dalle carriere più nobili, la legge peccherebbe realmente contro il diritto e l'eguaglianza dei cittadini, ma la legge provvede al riguardo, e non può essere accusata d'iniquità. Nè deve dirsi che la maggior parte delle tasse pagate dagli studenti vada nella cassa dello stato, e si percepisca sulle scuole un reddito pubblico che con più convenienza potrebbe pigliarsi altrove. La parte dei diritti universitari che passa al tesoro è anzi non poco diminuita; le nuove tasse, quelle per cui si mena tanto rumore sono le tasse per le iscrizioni; ma esse tornano a beneficio dei professori e formano il lucro solo ed unico dei liberi insegnanti.

lizione procedere alla cessazione del libero insegnamento appena iniziato? Si consideri di grazia con quanto maggiori sacrifizii si ottiene in Germania, in Inghilterra ed in Francia la prosperità dell'insegnamento.

È noto a ciascuno che in Germania le tasse sono molto più elevate che le nostre. In Inghilterra ogni corso di professore importa una tassa non minore di 4 lire sterline, cioè circa 100 franchi. In Francia, ove l'ingerenza dello stato si è sempre applicata all'insegnamento, ed ha studiato di renderlo il meno costoso possibile, i diritti per l'ottenimento dei gradi e dei diplomi accademici necessari alle varie carriere, sono non poco superiori ai nostri.

Così, per citare alcuni esempi, il diploma di farmacista di 1.a classe costa mille trecento novanta franchi; il diploma di dottore in diritto, sommata ogni cosa, costa 1820 franchi; da noi questo stesso diploma costa 1175 lire, cioè 645 franchi di meno.

Queste cose diciamo non per illuminare i malevoli che hanno interesse a ingrandire nei loro discorsi le dimostrazioni degli studenti e trasformarle in rivoluzioni, e molto meno quelli che, con pia sollecitudine, gl'infiammano contro le tasse, come se esse fossero portate a Torino dal ferro dell'austriaco; ma le indirizziamo agli studenti medesimi e facciamo appello al loro buon senso, perchè conoscendo la loro condizione e paragonandola con quella della scolaresca di altri paesi, non vogliano essere creduti da meno e non trovino strano che il governo, il quale può concedere agevolezze compatibili coi regolamenti e col fine degli studi, non voglia assecondare pretensioni che contrastano colle leggi dello Stato.

—

NOTIZIE DI NAPOLI

Nei giornali di Napoli troviamo i seguenti atti ufficiali:

Sulla proposta del nostro ministro segretario di stato per li affari della guerra,

Visto il nostro decreto in data 11 corrente con cui è istituita una Commissione con incarico di esaminare i titoli e far proposte al nostro governo, relativamente agli ufficiali dei corpi volontari del generale Garibaldi:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È nominato presidente della Commissione sopraddetta il generale d'armata conte Enrico Morozzo della Rocca comandante del 5.° corpo d'armata.

Art. 2. Sono nominati membri della Commissione i seguenti ufficiali generali, Solaroli, Sirtori, Medici, Cosenz;

ed i signori uffiziali superiori.

Colonnello brigadiere Gozani di Treville cavaliere Alessandro, comandante la brigata granatieri di Sardegna;

Colonnello comandante il 4.° reggimento granatieri di Lombardia Ferrero cav. Maurizio Emilio.

La Commissione proporrà al nostro ministro della guerra i due segretarii della Commissione. Essi ufficiali generali e superiori, come pure i segretari continueranno a percepire le paghe e competenze, di cui sono attualmente provveduti.

Art. 3. Il presidente della Commissione non avrà il voto deliberativo.

Nei casi dubbii ed a parità di voti la pratica sarà inoltrata dal presidente della Commissione al nostro ministro della guerra, il quale la farà esaminare dal comitato dell'arma a cui corrisponde l'interessato, e me ne proporrà la risoluzione.

Art. 4. In caso di assenza prolungata o di malattia di uno o più dei signori membri della Commissione, il presidente, sentito il parere dei restanti membri, mi proporrà per mezzo del nostro ministro della guerra il loro rimpiazzo temporario, o definitivo.

Art. 5. Il nostro ministro della guerra trasmetterà alla Commissione le norme generali che devono servire di base e guida pei lavori della Commissione.

Quanto ai signori ufficiali generali, è riservato al nostro ministro della guerra l'esame dei loro titoli facendomene al seguito le relative proposte.

Il nostro ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 22 novembre 1860.

VITTORIO EMANUELE

FANTI.

—

ORDINE DEL GIORNO

Uffiziali e soldati dell' armata meridionale! Si d'Italia, alle quali siete sollecitati a far parte voi che dell'Italia siete sì benemeriti. Voi primi avete il merito e la gloria d'aver col vostro sangue inaugurato in queste provincie il governo voluto dalla nazione. Italia e Vittorio Emanuele è il motto della vostra bandiera. A Vittorio Emanuele, che vi ama siccome figli, dovete amore e riverenza filiale, e gli dovete l'onore che si deve al Re d'Italia desiderato da tanti secoli.

Soldati! se alcuno tra voi, profittando delle difficoltà inerenti alla situazione, cerca d'eccitarvi a dimostrazioni di malcontento, consideratelo come nemico vostro e nemico della patria. L'abnegazione e la disciplina sono le prime virtù del soldato.

La disciplina esige che ogni ufficiale e soldato si renda al proprio posto. Chi, dimentico dell'onore e del devere se ne allontanerà, verrà punito colla massima severità.

Napoli, 26 novembre 1860.

Il Comandante dell'esercito meridionale
G. SIRTORI.

—

Art. 1. L'ufficio di consigliere di luogotenenza senza incarico di dicastero è abolito.

Art. 2. La consulta, instituita con decreto dei 23 del corrente novembre, s'intenderà sciolta di diritto il giorno della convocazione del parlamento.

Art. 3. L'esecuzione del presente decreto è affidata a tutti i consiglieri di luogotenenza incaricati di dicastero.

Napoli, 27 novembre 1860.

Firmato — FARINI

G. PISANELLI

Art. 1. Il professore sig. Gaetano Cammarota è nominato direttore del dicastero della istruzione pubblica.

Art. 2. I consiglieri di luogotenenza pei dicasteri della istruzione pubblica e delle finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 14 novembre 1860.

Firmato — FARINI

R. PIRIA — G. PISANELLI

Leggesi nel giornale *Ufficiale di Napoli*:

Il consigliere di luogotenenza marchese d'Afflitto già incaricato del dicastero dei lavori pubblici, propose al luogotenente, e questi ha approvato, che tutte le somme le quali sarebbero rimaste inoperose sullo stato discusso del suo dicastero, perchè destinate a lavori che per impedimenti sopravvenuti non si potevano eseguire, fossero invece impiegate ad altre opere di conto della tesoreria generale, per le quali il fondo assegnato si trovava esaurito.

Con questo mezzo senza maggiore aggravio dell'erario si è potuto rendere disponibile per i lavori in corso di esecuzione nelle varie provincie napolitane una somma di circa dugentomila ducati, che potrà essere spesa nel corso del vegnente mese a sollievo delle classi lavoratrici ed a pubblica generale utilità.

La *Gazzetta di Genova* dà i seguenti particolari sull'ultimo combattimento presso Gaeta:

I borbonici di Gaeta di cui ieri il telegrafo annunziava una sortita, furono vigorosamente e completamente respinti con molto maggiori danni di quelli che il primo telegramma accennava. Essi lasciarono prigionieri in gran numero, e sembra che questo fatto accelererà una capitolazione.

Noi abbiamo avuto soltanto 24 feriti tra i quali 2 uffiziali.

Il corpo dei borbonici internato negli Stati Romani ha inoltrato la domanda di poter ritornare alle proprie case. S'ignora finora quale sarà la risposta del governo.

Ecco la dichiarazione della *Donau-Zeitung* del 28, riferita per via telegrafica:

In alcuni giornali si propaga la favola che stiasi trattando sulla cessione della Venezia. Si va tant'oltre, da indicare la data d'una conferenza, che avrebbe avuto luogo sul proposito nel ministero degli affari esteri a Parigi. Ad onta di questi particolari, tutta quell'asserzione è assolutamente inventata. La notizia non solo non è vera, ma è pure inventata con imperizia; male conoscono l'Austria coloro i quali s'immaginano ch'essa possa, quandochessia, mercanteggiare il suo buon diritto.

Nello stesso giorno in cui si leggeva questa dichiarazione nel giornale officioso, il *Wanderer* pubblicava l'articolo seguente sullo scioglimento della quistione della Venezia. Esso tanto più merita osservazione, in quanto che il fatto solo che a Vienna si possa parlare di questo argomento, è per se stesso di una qualche importanza:

Benchè da molte parti venga dichiarata falsa la notizia che l'Austria abbia intavolato trattative per la cessione della Venezia, tuttavia non è più possibile dare assolutamente una smentita a questo proposito; è bensì vero che nessuna proposta ebbe finora una probabilità di essere presa in considerazione, ma resta sempre possibile che questo si faccia in avvenire.

La stampa appena si era cominciato a trattare, e ben da lontano, di questo argomento, ha tosto fabbricato su quelle deboli basi un edificio il quale ha una apparenza di solidità, ed è notevole come le prime voci siansi fatte correre precisamente in [illegible] rasi recata a respirare nelle montagne della Scozia quell'aria vivificante che è tanto propizia per la salute di lei. Non è ora nostra intenzione di cercare un rapporto tra quella atmosfera e l'altra che oggi circonda le Tuileries, diremo soltanto che l'una è oscura e nebbiosa quanto l'altra.

Quando la politica di Napoleone fosse nota come lo è quella di Vittorio Emanuele, del quale tutti conoscono gli intendimenti, poche difficoltà si opporrebbero ad una definitiva soluzione della quistione italiana.

Ma è appunto al mistero di quella politica che deve esser sempre rivolta l'attenzione dell'Austria in tutti i negoziati diplomatici, e con questo si spiegano le straordinarie cautele che debbono accompagnare qualsiasi passo si voglia muovere. L'andamento delle cose di Europa sembra negli ultimi giorni aver preso tal piega, da darci motivo a credere, che la primavera non sarà apportatrice di una nuova guerra in Italia, ma non bisogna dimenticare che la più piccola bufera politica può disperdere tutte le nostre speranze rispetto a ciò. Si può nondimeno argomentare, che nei circoli politici confidano ancora nel mantenimento della pace e che si sta cercando se ed in qual maniera si possa conservarla.

Ma in ogni caso tra queste considerazioni non fa certamente parte il progetto di lasciar cadere la Venezia nelle mani di Vittorio Emanuele; per questa eventualità non v'ha prezzo che basti. Può darsi che la forza degli avvenimenti conduca alla costituzione di un regno d'Italia sotto lo scettro di Vittorio Emanuele; ma la linea del Mincio continuerà ad esserne il confine, al di qua potranno decidere soltanto le armi.

Ma vi è ancora un'altra via possibile: Uno stato veneziano tra l'Austria e l'Italia!

Che cosa pensi su questo proposito l'imperatore Napoleone, è evidentemente cosa avvolta nel più profondo mistero.

I giornali austriaci cominciano a pronunciare il loro giudizio sulle riforme introdotte dall'imperatore Napoleone in Francia. Riportiamo oggi il giudizio dell'*Ost-deutsche-Post*. Questo giornale, ardentissimo fautore di un'Austria forte e centralizzata, già sostenitore del sistema inaugurato dal ministero Bach-Schwarzemberg, invoca ora la libertà quale unica àncora di salvezza per l'Austria. Non bisogna però dimenticare che la libertà propugnata da questo giornale si fonda sulla negazione dei diritti delle nazionalità, le quali tutte dovrebbero scomparire per far posto ad una sognata nazionalità austriaca.

Queste brevi osservazioni serviranno a meglio intendere il senso dello scritto del giornale austriaco.

Ecco l'articolo dell'*Ost-Deutsche-Post*:

Noi non abbiamo che pochi cenni telegrafici del decreto del 24 novembre; ma tal quale si presenta, e benchè non sembri riflettere una massa di questioni, è però sufficiente per far riconoscere d'un tratto l'estrema importanza che nell'interna situazione e nell'organamento politico di Francia avranno le risoluzioni dell'imperatore Napoleone. Giunto all'apice della potenza politica, dopo una guerra fortunata, l'imperatore dei Francesi pubblica una serie di prerogative e di diritti che fanno entrare il Senato e le Camere di Francia nei ranghi delle assemblee costituzionali del tempo nostro.

Una delle prerogative le più essenziali di una Camera dei deputati indipendente, è il diritto di votare l'indirizzo e di proporre delle emende. Questo diritto garantisce la parte che il Senato e la Camera prenderanno nella politica interna ed anche estera della Francia.

Non vogliamo ricercare con arrischiate conghietture i motivi che ispirarono le risoluzioni dell'imperatore Napoleone, o indovinare lo scopo che potrebbe avere in vista per la situazione all'estero, con queste misure che risguardano primamente la situazione interna. È sufficiente che una istituzione liberale di più venga ad essere creata in Europa, e noi la applaudiremo sempre e dappertutto dove la incontreremo.

Non possiamo credere alla saggezza politica di coloro che vengono a dirci che queste concessioni si fecero involontariamente ed in rapporto ad idee napoleoniche e a determinate tendenze.

Si sa, e si ebbe torto di saperlo troppo tardi, in qual guisa Napoleone possegga il tatto di servirsi dei mezzi, che a lui si fanno innanzi onde giungere ad uno scopo, ma quando un sovrano che vinse la rivoluzione e tiene fra mani, alla testa d'un impero militare, una potenza di ferro, non vuole o non può più resistere alle aspirazioni dei popoli verso istituzioni liberali e nazionali; e questa è una prova di più della necessità di far partecipare il popolo all'azione del governo, necessità che venne riconosciuta in tutta Europa.

Checchè se ne dica, la è una legge storica che nessuna potenza può a lungo andare sottrarsi all'influenza dei popoli vicini. Che sarebbe la Francia, la quale vuol procedere d'accordo con l'Inghilterra e secondare l'Italia costituzionale, se non avesse le loro stesse libertà? Senza dubbio la politica esterna prevalse nelle misure di cui si tratta, sulla politica interna, ma infine questa politica ha la sua ragione di esistere. L'Europa assiste in una delle sue parti la più civilizzate al fenomeno che un monarca assoluto divise il suo potere colle Camere, non apparentemente, ma in realtà. Neppure un sovrano tanto potente come Napoleone non potè ripudiare più lungamente le grandi tendenze della nostra epoca liberale.

La *Gazzetta di Pietroburgo* fa un curioso ed interessante confronto fra le tendenze unitarie che si manifestano in tutta l'Italia ed il lavoro di smembramento che si fa in Austria:

Gli avvenimenti ai nostri giorni si succedono con sì grande rapidità, che i fatti i più recenti sembrano ricordi dei tempi addietro. Chi crederebbe infatti, vedendo la presente situazione della penisola, che non più in là dell'anno scorso aveva esistito un piano di confederazione italiana evocato e proposto dall'imperatore dei Francesi? Chi crederebbe infatti in oggi, che a capo di questa confederazione dovesse trovarsi il Papa, cui il più leale dei patrioti italiani qualificò di recente nemico d'Italia? Ci sono modificazioni tanto radicali portate all'organamento di un simile piano, che per restaurare il passato bisognerebbe rifare totalmente l'Italia. Lavoro di tal fatta è superiore alle forze della diplomazia europea.)

Questa attività incessante degli Italiani dominati da una sola e grande idea, questi continui rapporti fra gli abitanti delle diverse località della penisola, fortificano sempre più i vincoli che li uniscono e che fanno scomparire le ultime vestigia di questo nazionale smembramento, temuto cotanto dagli amici della unità italiana.

Il governo piemontese che si fa carico di questa necessità, impiega dal canto suo tutti i mezzi che sono in suo potere onde raddoppiare questi legami.

Qui il giornale discende a parlare della mobilizzazione della guardia nazionale, facendo sommi elogi del sistema, quindi continua:

Questa mobilizzazione allontana una massa di giovani dal loro tetto paterno, li obbliga a percorrere differenti località della loro nuova patria comune e li costringe a soggiornare in diverse città, ove vengono accolti come fratelli, ed ove li attende una più cordiale ospitalità, di guisa che il risultato diretto di simile mobilizzazione si è quello di distruggere negli Italiani codesto amore di campanile, codesta indolenza e codesta mollezza che non furono che il loro errore e specialmente quello degli abitanti delle città.

Ma il risultato principale di questa mobilizzazione, secondo noi, si è che essa contribuisce potentemente ad annientare ogni differenza fra Lombardi, Toscani, Piemontesi a li assuefa sempre più

all'idea che essi son tutti Italiani, figli di una stessa patria.

Quindi scopo dell'Italia è la rigenerazione.

In Austria tutto il contrario: quivi il progresso sta nel ritorno alle antiche forme dell'organizzaziene politica, mentre che in Italia sta esclusivamente nell'approvazione d'un nuovo ordine di cose. In Austria la preoccupazione degli uomini del progresso ha per unico scopo la soppressione d'una troppo grande centralizzazione; in Italia il problema dei principali attori del presente movimento consiste nell'abdicazione delle diverse individualità, nella riunione del paese in un solo corpo.

In Austria domina la forza centrifuga; in Italia la forza centripeta. L'una e l'altra agiscono sotto l'influenza d'una sola ed identica idea, il progresso!

INTERNO

FATTI DIVERSI

Decorazione. — S. M. con regio decreto 9 scorso novembre, di moto proprio, si è degnata nominare a cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro Giuseppe Carpi di Toscana, banchiere in Alessandria d'Egitto.

Comitato femminile per soccorsi ai feriti. — Il Comitato centrale femminile pei soccorsi ai feriti nella guerra italiana, ha ricevute le seguenti obblazioni:

S. A. R. la duchessa di Genova	L.	250	»
Signora duchessa Cesarini-Sforza	»	520	»
Soscrizioni del comune di Montù dei Gobbi	»	70	»
» » di Lenno	»	115	78
» » di Finale	»	88	08
» » di Porto Ferraio	»	260	25
» » di Rodigo e Rivalta	»	82	49
Da Stoccolma	»	7,500	»
Raccolte in un pranzo in Vico Canavese	«	25	»
Dal signor Cortes per un triestino	»	40	»
Dal signor maggiore Vassalli	»	10	»

Il Comitato ringrazia gli obblatori del concorso che gli prestano nell'opera pietosa che ha assunta.

L'elargizione della duchessa Cesarini-Sforza addita l'animo generoso e le virtù patriotiche onde è adorna. Le soscrizioni dei comuni sono il prodotto di collette fatte dalle signore, le quali non ricusano mai la loro cooperazione ai gentili disegni ed alle filantropiche opere.

Onorificenze. — Riceviamo la seguente lettera:

Trascorrendo il di lei riputato giornale, abbiamo veduto con sommo piacere riportata la nomina ad uffiziale dei Santi Maurizio e Lazzaro nella degna persona del sig. cav. Angelo ingegnere Valvassori.

Lode sia al nostro governo che ha voluto premiare in quest' uomo un onesto e disinteressato cittadino non che un valoroso e coraggioso patriota, e quanto più il governo ricompenserà onorevolmente e giustamente tali persone, tanto più aumenterà in lui la fiducia di ogni classe di popolazione.

Ora sarebbe cosa lunga tessere gli elogi della vita militare e politica del suddetto cavaliere Valvassori. Basta riportarsi al Consiglio di direzione della Legion d'onore e Parigi, ove si trovano inseriti i cenni biografici dei suoi atti di valore militare.

Ad onta di tutto questo, noi non possiamo passare sotto silenzio i servigi resi dal medesimo nella guerra dell'anno scorso (oltre quelli che rese in quella del 1848).

Chiamato dal ministro della guerra si portò lungo il Ticino, ed ivi, in compagnia del maggiore Devecchi, diresse l' allagamento ed il disfacimento delle strade rimpetto a Pavia onde ritardare la marcia degli austriaci, la quale operazione, progettata da lui stesso, eseguì ad un tiro di fucile dall' inimico.

Quando le truppe austriache pervennero in Candia, Lomellina, ebbero l' inaudita barbarie di penetrare nel cimitero, distruggere i monumenti della sua moglie e figlia, rompere le sepolture, estrarre le casse, spezzarle e spargere le ossa fuori del cimitero.

Il cav. Valvassori, però oltremodo addolorato, non si sgomentava, e ad ogni circostanza in cui la patria aveva bisogno dei suoi figli, egli non mancava giammai di porgere sue domande al governo onde accorrere ove maggiore era il pericolo.

Le sue continue fatiche in tempo di pace e gli immensi sacrifici gli valsero l' amore delle popolazioni, e bello è il notare come all'epoca in cui infuriava il cholera, ed il Po ed il Ticino avevano inondato i suoi paesi, egli si recasse in compagnia del suo aiutante maggiore entro una barchetta a portare soccorsi non solo ai colpiti dal morbo, ma a tutta quella povera gente ricoverata sopra i tetti delle loro case.

Tutti questi generosi e coraggiosi atti gli valsero l'amore della popolazione che per ben sette volte lo nominò a suo deputato, ed i suoi colleghi lo confermarono in tutte le sessioni a questore della Camera.

Oggi la croce di ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro fu il ben meritato e degno compenso che il ministro della guerra volle dargli per il suo operato nel disfacimento delle strade rimpetto al nemico.

— Riceviamo dal sig. avv. Edoardo Roffi:

Il teologo Stanislao Barbero direttore delle conferenze di teologia morale e della congregazione degli studenti dell'università di Torino, fu testè insignito della croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro; questa, pare, non sarà detta una decorazione gettata. Purissimo moralista, facondo oratore, di pronto ingegno, fu sempre per bella eccezione fra gli uomini di sua casta, propugnatore coscienzioso dei sacrosanti diritti dell'uomo alla libertà e all'indipendenza, sentimenti patrii che concilia mirabilmente con quelli dell' egregio sacerdote, e non crede ripugnanti al vangelo e alla sana dottrina della chiesa; uomo a larghe vedute deplora dolente gli errori, e le intemperanze passate e presenti dei farisei di Roma, e avvisa indispensabile una riforma radicale nella disciplina e leggi canoniche, siccome vedevala Gioberti che onoravalo di sua amicizia; uomo insomma degnissimo d'essere mandato al futuro parlamento, in seno al quale avrannesi ad agitare questioni gravissime per porre in armonia le giuste competenze della chiesa coi diritti della nazione e dell'autorità civile; ciò avrebbero dovuto fare prima d' ora gli elettori di Chieri, sua terra nativa; ma è sempre vero il noto proverbio: *Nemo propheta in patria*; vi sarà senz'altro mandato da altro collegio.

Lode intanto al governo quando distribuisce così meritamente i suoi onori.

Avv. Edoardo Roffi.

Pubblicazioni. — Dalla tipografia editrice di Giuseppe Nani in Casale si pubblica — *La processura civile ridotta ad esempii pratici, con annotazioni direttive del notaio, e causidico sig. Sismondo, segretario del tribunale di quel circondario.*

Di quest'opera, che venne distribuita in tre parti, si sono già pubblicate la prima e la seconda.

La terza parte, che tratta precipuamente degli atti della giurisdizione volontaria, trovasi in corso di stampa.

L'esattezza dei moduli proposti, lo stile netto e conciso della loro redazione, la ragionata soluzione di parecchie difficoltà, che si incontrano nel pratico esercizio, e le annotazioni direttive che si trovano nel corso di quest'opera, rendono la medesima pregievole, e sommamente utile ed opportuna per facilitare l'esecuzione del nuovo codice di procedura.

Così veniva non è guari giudicato questo lavoro da uno dei luminari del foro piemontese e noi non possiamo a meno di raccomandare il medesimo, massime agli esordienti nella carriera forense.

NOTIZIE POLITICHE

Il luogotenente generale Brignone è stato nominato comandante della Sicilia.

Il Presidente del Consiglio ha offerto oggi domenica un pranzo a' membri della Commissione legislativa del Consiglio di Stato.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Ieri sera è partito per Napoli il contrammiraglio marchese Orazio Di Negro destinato al comando generale del dipartimento marittimo meridionale. Egli è accompagnato dal suo capo di stato maggiore cav. Boyl capitano di vascello.

— Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Il vapore postale francese ha ieri sbarcato 80 circa soldati fra Svizzeri, Tedeschi e Francesi, scacciati da Gaeta per insubordinazione. L'autorità nostra li fece quest'oggi accompagnare alla frontiera scortati dalla pubblica forza.

Quest'oggi col vapore il *Vittorio Emanuele* giunsero altri 1000 circa garibaldini.

Ieri il piroscafo *Cambria* recò 1,100 garibaldini — altri 600 gli aveva sbarcati a Livorno, poichè appartenevano alle provincie toscane. Il tragitto fu orribile.

Il postale recò molti altri volontari dell'esercito meridionale. — Di mano in mano l'autorità militare di questa divisione munisce i volontari di congedo e distribuisce loro la paga di mesi sei a norma del R. decreto.

Del resto ebbimo più occasioni di notare che eccellente è lo spirito che regna nei valorosi volontari; non è spirito di partito ma vero nazionale. Ciò registriamo con senso di verace soddisfazione, poichè abbiamo sempre creduto che la concordia faccia la nostra forza.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Cesena, 29 novembre

Ieri (28) seguiva a Forlimpopoli una commovente funzione. Nel camposanto di questa città stava sepolto il cadavere d'un giovane toscano della terra di Dicomano, stato barbaramente fucilato dai tedeschi nel 1848, sol perchè venne sorpreso al di qua dell'Appennino coll'assisa di guardia nazionale indosso. Ora il municipio di Dicomano ad unanimità risolse di portarne le ceneri nel camposanto della terra nativa; ed ottenuta facilmente licenza per l'esecuzione di così gentile pensiero dal comune di Forlimpopoli, ieri una deputazione di quel municipio, accompagnata da un cappellano, veniva in un carro tutto inghirlandato a prendere gli avanzi di quella povera vittima della ferocia austriaca. Il municipio di Forlimpopoli aveva fatto ornare l'ingresso del camposanto, dove trovavasi raccolto a ricevere fraternamente la deputazione dicomanese. Un picchetto di guardia nazionale faceva gli onori militari ed una folla grandissima di popolo dava l'ultimo saluto ai resti del misero fucilato Ma ancora più splendida accoglienza attendeva il carro funebre in Forlì, dove aspettavalo alle porte una compagnia di guardia nazionale colla musica. Esso traversava tutta la lunga via del corso della città fra mesti concenti e fra una moltitudine immensa che, spargendo una lagrima sul caduto, dava ancora una volta una testimonianza d'odio all'Austria che assassinava in tal modo la gioventù italiana, ed a Roma che tollerava nelle sue terre cosifatti assassinii.

Ier sera verso notte rovinavano tre archi del ponte costruito sul Savio (che scorre presso Cesena) e destinato alla linea di ferrovia da Bologna ad Ancona. Non è il primo di tai ponti eretti su quella linea che sia caduto. Era già avvenuto poco tempo fa lo stesso di quello posto sul Santerno presso Imola. Donde l'opinione pubblica stima aver ragione d'incolpare l'appaltatore di mala costruzione, È desiderabile che gli agenti governativi vi apportino più efficace sorveglianza.

Queste popolazioni sentirono un po' duro il peso di tre leve militari fatte a brevi intervalli in un solo anno, ed ora della chiamata della seconda categoria. Onde si temeva che, anche per gl'influssi di una parte del clero la quale, se apparentemente sta passiva, di sott'acqua però lavora alacremente, non pochi fossero i renitenti ed i disertori. Ma la Dio mercè, per l'eccellente spirito che regna in questi paesi, il loro numero fu relativamente assai piccolo; il che è tanto più notevole, dacchè qui scarseggia grandemente la forza pubblica. In parecchi luoghi supplì la guardia nazionale che, giova dirlo a titolo di lode, rende nel modo il più lodevole un servigio assai gravoso. E mi piace particolarmente ricordare quella del Faentino. Il battaglione mobile di essa era reduce testè dalla sua stanza di Casale, e avrebbe potuto deporre tosto le sue armi e restituirsi alle proprie case. Ma per mezzo del suo degno comandante il conte Laderchi, fece sentire come nelle presenti circostanze fosse disposto a prestare servizio straordinario quando così piacesse al governo. E quel solerte intendente che è il giovane conte Bardesono, autorizzato dal governo, seppe valersi assai bene di tale profferta, dacchè spartendo quel battaglione in piccoli drappelli di distaccamento pel territorio faentino, pervenne ad ottenere che in quel circondario il numero dei refrattarii alla leva fosse ancor di molto minore che altrove.

Scrivono da Roma, 21 novembre, all' *Indépendance Belge*:

La disorganizzazione è completa, la stessa polizia non è energica e lascia fare. Si votò per la annessione, non pubblicamente, ma però senza incomodo. Si prevede talmente la fine che si abbrucciano, non solo a Monte Citorio, ma eziandio in parecchi ministeri, delle carte di cui si teme la pubblicazione per parte dei Piemontesi.

Gli agenti francesi consigliano il Papa ad accordarsi col re di Piemonte, promettendo una mediazione che appoggerebbe vivamente ed efficacemente gli interessi della Santa Sede. Essi aggiungono che l' armata che l' imperatore è forzato di mantenere colà è motivo di sospetto ai gabinetti esteri, dei quali bisogna tener conto, e che se le truppe francesi partissero, sarebbero rimpiazzate dalle piemontesi.

È allora che le idee di partenza si presentano più belle, quantunque il santo Padre abbia dichiarato di non voler abbandonare le tombe dei Ss. Apostoli.

Bisogna dire che il partito di conciliazione divenga sempre più forte nel sacro collegio. Questo partito, alla testa del quale si pone S. E. della Genga, accusa il segretario di stato, Antonelli, come causa di tutti i mali. Fuori del sacro collegio c'è l'antico gesuita Passaglia, conosciuto per i suoi lavori sulle costituzioni, il quale lavora pure per un componimento.

— Leggiamo nella *Patrie:*

Varie corrispondenze hanno parlato da alcuni giorni di gravi dissensi che si sarebbero manifestati a Roma nel collegio dei cardinali. Notizie particolari da noi ricevute confermano il fatto. Gravi tempeste nella corte romana. E disgraziatamente non si vede ancora da nessuna parte l'arco baleno!

—Il *Journal des Débats* nel pubblicare la nota del 9 novembre del conte Cavour all'inviato straordinario del nostro governo presso la corte di Berlino, l' accompagna colle seguenti riflessioni:

« Noi siamo l'Italia, noi operiamo in di lei nome », dice chiaramente il conte di Cavour. Ci sembra che ogni giustificazione della politica piemontese risieda in queste ultime parole. È una legittimità che comincia, come si ebbe a dire eloquentemente or son venticinque anni, alla tribuna francese: e non temiamo di aggiungere, che la legittimità che oggi comincia in Italia è migliore di quella che finisce, perchè in luogo di riposare su combinazioni imposte dalla forza e dall' arbitrio, questa nuova legittimità è fondata su giusti diritti e sul voto della nazione italiana solennemente manifestato.

Di tutte le rivoluzioni compitesi nei tempi moderni, l' italiana è forse quella che può invocare a più grande ragione la massima liberale che divenne o diverrà sempre più, come nutriamo fiducia, il principio elementare della politica europea: « contro il diritto non havvi diritto. »

— Scrivono da Berlino, 27 novembre, alla *Corrispondenza Havas*:

Nel colloquio che recentemente ebbe luogo a Stuttgard tra l'imperatore d' Austria ed il re di Würtemberg, questi due sovrani si sono trovati completamente d'accordo sulle questioni ch' essi hanno intavolate, di guisa che non credettero necessario di firmare determinate stipulazioni e stabilire positive misure per certe eventualità. A Monaco avvenne lo stesso, ed il gabinetto di Vienna può in ogni caso far calcolo sull'appoggio della corte di Baviera e del Würtemberg. Non accade tanto di sovente che due Stati d'ordinarie così gelosi della loro sovranità siensi dati così completamente ad un'altra potenza.

— Scrivono da Cettigne (Montenegro) alla *Gazzetta di Trieste*, in data 11 novembre:

L'8 di questo mese fu celebrato a Cettigne il matrimonio del giovane principe del Montenegro, Nicolò I, con Milena Petrovka Vukoticawa, figlia del senatore montenegrino Vukovich, voivoda e capo della guardia. Il segretario Watzlik al pranzo di nozze fece un brindisi all'imperatore di Russia, protettore del Montenegro, ed il voivoda di Grahowatz rispose: « Alla sua prosperità, affinchè possa liberare ed unire gli Slavi come l' imperatore Napoleone III liberò ed unì gl'Italiani! »

Il senatore Jvs Radonic fece un brindisi all'imperatore Napoleone « il liberatore delle nazionalità oppresse. »

Il senato votò una rendita alla vedova di Danilo e figlie. Dicesi che la principessa debba recarsi in Italia, e fissare, più tardi, la sua residenza in Parigi.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 24 9.bre al 1° x.bre.

La Borsa non accorda più una grande attenzione alla crise pecuniaria, la quale si riguarda solo come un passaggiero dissesto di circolazione, che ha provocato un aumento dello sconto; ma non minaccia di lasciar senza appoggio il commercio in quest' epoca nella quale esso ne ha maggior bisogno.

Gli affari però si risentono della situazione del mercato pecuniario. Se i corsi della rendita sono fermi, incontrano tuttavia una grande resistenza ad ogni movimento verso il rialzo. Il 5 0[0 1849 ha oscillato tutta la settimana fra 80 ed 80 25 a contanti, nè ha potuto oltrepassare quest'ultimo corso senza che tosto crescessero le offerte. Per la fine del mese non è giunto che ad 80 70, corso assai depresso, ma che non si considera come stazionario e che otterrà un rialzo.

Le azioni della Banca rimangono a 300 a 365 fr. di premio con ristrette operazioni. Quelle della Cassa del commercio hanno ottenuto un forte rialzo e sono salite a 350 e 355 fr. Esso si attribuisce alla concessione dell'appalto della grande strada ferrata delle Riviere, ma ci parrebbe poco prudente lo scontare fin d'ora un'impresa che richiede sei anni e che non si può prevedere quali risultati darà agli appaltatori. Certo si è però che i capitalisti che l'hanno assunta inspirano per la loro solidità un'estesa fiducia e lasciano credere che non si saranno avventurati in un' importante impresa, senza averne studiate tutte le condizioni ed eventualità.

Negli altri valori non si fecero contrattazioni. La liquidazione non ha dato luogo ad un movimento sensibile sulla piazza.

Gli ultimi corsi sono:

5 0[0 1849	80 15
Certificati imprestito	80 30
Banca nazionale	1300 »
Cassa di commercio	350 »

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 1° dicembre, sera:

(Ritardato)

Oggi si pubblicherà la legge sarda sulla stampa, con piccole modificazioni.

Montezemolo, Cordova e La Farina sono partiti oggi per Palermo.

Nella provincia di Avellino seguirono movimenti reazionari: ma furono facilmente repressi.

Rendita napolitana	83 1[2.
» siciliana	81.
» piemontese	80.

Parigi, 2 dicembre, mattina.

Un articolo del *Constitutionnel*, sottoscritto *Vitu*, dice essere inesatto che si tratti di sciogliere il corpo legislativo.

Londra, 1. È partito per l'America un bastimento con 2 1[2 milioni di franchi. Altro legno è giunto dalle Indie occidentali a Southampton con 15 1[2 milioni.

G. ROMBALDO Gerente.

Città di Torino

È aperto un esame di concorso per la collazione di 5 posti di applicato di 4ª classe negli uffizi municipali interni collo stipendio annuo di L. 1200.

Gli aspiranti dovranno presentare prima del 15 dicembre corrente la loro domanda corredata dai documenti infranotati:

1. Fede di nascita, da cui risulti della età non minore di 17 anni e non maggiore di 30.

2. Certificato di studi rilasciato dalla competente podestà scolastica, da cui risulti dell'intiero corso ginnasiale compiuto in una scuola pubblica, o dell'esame di promozione alla filosofia sostenuto in iscuole pubbliche dopo gli studi fatti privatamente, o dei 5 anni del corso speciale compiute in un collegio pubblico.

Il grado accademico conseguito in un'Università dello Stato e la qualità di geometra sono pure titoli per l'ammessione all'esame.

3. Dichiarazione scritta dall' aspirante indicante le occupazioni a cui attese nell'ultimo quinquennio.

4. Attestazione di moralità spedita dal sindaco del luogo in cui l' aspirante ebbe domicilio nell'ultimo quinquennio.

Dovranno rinnovare la domanda coloro che prima d'ora l' avessero già presentata.

Ove queste condizioni non siano adempiute, non potrà farsi luogo alla ammessione all'esame.

Gli esami saranno solamente in iscritto e si compiranno in due sedute di 4 ore ciascuna nei giorni 21 e 22 del corrente mese.

Le materie dell' esame saranno le seguenti:

1. Scrittura italiana sotto il dettato;

2. Lettera d'uffizio;

3. Formazione di uno stato a colonne;

4. Operazioni aritmetiche sui numeri interi e decimali e cognizione del sistema metrico;

5. Traduzione dall' italiano in francese.

Un'apposita commissione esaminerà i lavori e darà sul merito dei medesimi un voto complessivo, giudicando anzitutto dell'idoneità degli aspiranti.

I soli candidati riconosciuti idonei potranno dalla commissione esaminatrice essere proposti ad impiegati.

Fra gl'idonei l'ordine di precedenza sarà stabilito dal voto degli esaminatori.

A parità di voto saranno preferiti i candidati aventi titoli migliori.

I nominati entreranno in ufficio al 1° gennaio prossimo. Ogni ricorrente dovrà esattamente indicare sul ricorso l'indirizzo della propria dimora.

Addì 1 dicembre 1860.

Il Sindaco A. Di Cossilla.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

D'affittare al presente

Via Burdin, n. 7, Torino

Alloggio signorile di 20 membri, giardino, scuderia e rimessa.

Vendita all'ingrosso

rue Sainte Croix de-la-Bretonnerie, 54, Parigi.

Indicazione da seguirsi per prendere la misura.

CALZE PER VARICI

LEPERDRIEL

CINTURE ADDOMINALI

DI FILO CAOUTCHOUC A GIORNO

Questi articoli di una qualità superiore si fabbricano in due sorta di tessuti:

Il primo A, maglie forti, elastiche in ogni senso esercita una compressione ferma e regolare.

Il secondo B, più dolce, a maglie *tulle*, è bastante nella maggior parte dei casi.

Questi sono i veri agenti di guarigione raccomandati di preferenza a qualunque altro dai medici, specialmente a cagione della loro lunga durata senza perdere la loro elasticità.

Deposito e Commissioni per l'Italia: *Torino*, presso l'Agenzia D. MONDO; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas, ove trovansi i PRODOTTI LEPERDRIEL per *Vescicanti*, *Cauteri*, come pure le FARMACIE DA TASCA *Marinier*, il TAFFETA' VULNERARIO, e ROTELLE contro i calli e il SUCCO pettorale dello stesso.

S'INVITA chi avesse trovato un **Cannocchiale** nero da teatro, con busta di pelle guernita internamente in rosso, a consegnarlo alla Redazione del giornale *L'Opinione*, ove avrà la mancia di due scudi.

I Negozianti ed Agenti

nelle differenti città d'Italia che volessero incaricarsi di un'Agenzia molto lucrativa, sono pregati d'indirizzarsi per lettera affrancata a Upper Box, 2, *Agar street, Strand, London W. C.*

CASA RASPAIL, a PARIGI,

14, *rue du Temple*, 14

LIQUORE IGIENICO **da tavola**

DI

F.-V. RASPAIL

Superiormente igienico e di un gusto squisito, eccita l'appetito, favorisce la digestione e mantiene la salute nel suo stato normale.

Affine di evitare le imitazioni e le contraffazioni, esigere:

1. Sull'etichetta la firma Raspail; 2. Sulle bottiglie il sigillo F.-V. R.

(Marche di fabbrica qui sopra)

Prezzo del litro L. 6 50.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUP. DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento il più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del Cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral, Bouillaud, Fouquier, Marjolin, Robert, Rostan**, ec., i quali hanno riconosciuto la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione esso fa sparire prontamente un' *idropisia*.— Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite*), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, sopratutto all' Estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abbuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.* Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e da un' altra *in Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, numero 20. — Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; e nelle principali farmacie d'Italia.

LES CHOCOLATS les plus fins se trouvent chez M. RAVISSOT, rue Barbaroux (Gard-enfants), n. 10. Assortiment de Bombons au chocolats, Praliné à la crême, Crême de pistache, Pastilles et Boites pour voyage à 2, 2 50 et 3 fr. les 250 gr.

VENUSINA

Crema emulsiva per la toeletta che comunica alla carnagione una bianchezza ed una morbidezza irreprensibili. — Prezzo della boccetta fr. 3. — Parigi, C. Jozeau, rue St-Quentin, 22. — Londra, 49, Hay Market.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 20.

TINTURA ANGLÈS in *diversi colori per i capelli e la barba*, ritrovato rinomato, istantaneo ed innocuo, del celebre chimico **J. J. Anglès**, onorato di brevetto imperiale e membro dell' Accademia nazionale di Parigi. — Deposito generale in *Parigi*, boulevart St-Martin, 21, ed in *Marsiglia*, via Grignan, 17. — Deposito in *Torino* presso i principali parrucchieri, signori Garigioli, via Milano, 6; Spinardi, via S. Filippo, 25; Sampò, via Nuova; Veneroni, via Po, 10.

PASTA Pettorale di **LICHENE** di **MUSTON**, farmacista a Torre, per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi, fiocaggini ed ogni irritazione di petto. — **L. 1 50 la scatola.**

Deposito in Torino nella farmacia Bonzani, via Doragrossa, accanto al n. **19**.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell' accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un' etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l' impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via della Senna. 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 20. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova; Bonzani, Doragrossa, 19.

Farmacia CERRUTI, *via di Po*

Tossi ostinate e Raffreddori

Pastiglie *paregoriche*, calmanti, spettoranti e diaforetiche, giovano nell'*asma*, nelle *bronchiti* croniche e tossi inveterate. L. 2 la scatola.

Pasta mirabile

Utilissima nelle *tossi saline* ed irritazioni dei bronchi. L. 1 la scatola.

Pomata per i geloni

Questa pomata calma il prurito, previene l'ulcerazione e ne procura la pronta cicatrizzazione allorchè esiste. L. 1 20 il vaso.

Depositi: *Genova*, Bruzza e Lertora; *Milano*, Stagnoli, e nelle principali farmacie dello Stato.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'Impotenza *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della Debolezza *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della Gotta, L. 1, Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

MALATTIE OCCULTE

L'INIEZIONE BALSAMICA E PROFILATICA preparata dall'Autore delle famose *Pastiglie pettorali* DELL'EREMITA *di Spagna*, è il più accreditato rimedio per guarire radicalmente, in uno o due giorni, senza alterare il fisico, li *scoli incipienti o cronici*, goccetti, *e fiori bianchi*. Essa è pure un sicuro *preservativo* contro queste malattie, e viene accompagnata da istruzione pel modo di usarne, la quale prova anche i difetti dei preparati di *Balsamo Copaive* e *Cubebe*, e degli altri astringenti sinora praticati. ... garandisce quanto sopra. — *Prezzo*: Astucci, con tutto il necessario F. 6; idem solo flacon F. 5.

DEPOSITI DELL'INIEZIONE e *delle suddette Pastiglie che guariscono la tosse, l'angina,* ... *dalla sera al mattino, presso le seguenti Farmacie:*

Torino, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Milano*, Riva-Palazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo*, Piacezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Farrufini; *Vercelli*, Berteletti; *Mortara*, Sartorio; *Novara*, Costa; *Novi*, Pacchiarelli; *Como*, Brambilla; *Cremona*, Pansi; *Bologna*, Malaguti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Piacenza*, S. Zancani; *Parma*, Guerreschi; *Pisa*, Perroux. — Deposito generale in *Genova* presso il sig. Carlo Bruzza. Succursale in *Torino* Savarino e Virano.

INIEZIONE BALSAMICA E PROFILATICA

PROCESSO DELABARRE privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Farmacia Dietrich e C., farm.-drogh. a Parigi, rue Montmartre, N. 4. Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, num. 20; *Milano*, da Zanetti; *Genova*, da Bruzza; *Novara*, da Caccia e nelle principali farmacie.

GRANELLINI E SCIROPPO

D' IDROCOTILE ASIATICA di **J. LEPINE**

per la guarigione delle

MALATTIE DELLA PELLE

anche le più ribelli, le affezioni sifilitiche, scrofolose e reumatiche e tutte quelle che provengono da un vizio organico.

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina e dalle osservazioni dei signori dottori CAZENAVE, DEVERGIE, POUPEAU, BOILEAU, RAYER, HERVEY DE CHEGOIN, TROUSSEAU, BOUCHARDAT, ecc. e da quelle raccolte negli ospedali inglesi, che questo rimedio è il più potente depurativo conosciuto e quello la cui azione è più pronta e più sicura contro dette affezioni. (Prezzo: **Sciroppo 6** fr. la bottiglia — **Granellini 5 50** fr. la boccetta.)

« Gli *eczemi* per i quali ho impiegato le » preparazioni d'Idrocotile sono eczemi le» calizzati, in generale molto ribelli. Esse » hanno portata la guarigione in tutti i casi » ed in uno spazio di tempo brevissimo. »

D.r Devergie, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

« Questo medicamento è un agente serio » chiamato a rendere i più grandi servizi » nelle *affezioni cutanee*.

D.r Cazenave, *med. dell'osp. di S. Luigi*

« Le erpeti ribelli, le oftalmie, le ulceri, reumatismi cronici non resistono all'impiego dell'Idrocotile. D.r Boileau.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, *via dell'Ospedale, n.* 20. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e nelle principali farm. d'Italia.

SEMENTE BACHI DI ODEMISCH

presso **CASSABA**, *Asia minore, paese affatto immune dalla malattia*

La provenienza di questa semente viene accertata da apposito certificato del R. Console Sardo di Smirne.

Si trova ancora **sulla tela**, vendibile presso Savarino e Virano, via Arsenale, n. 4, ove sono visibili i bozzoli da cui proviene la semenza.

Prezzo L. 12 l'oncia di 30 grammi.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI CATARRI — **ASTHMES** Asmi infallibilmente sollevati e guariti dalle — NEVRALGIA IRRITAZIONE DI PETTO

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.—**Parigi**, vendita all'ingrosso, **J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui Cigaretti.*

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d' Italia.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l' azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1 lira** e di **2 lire**.

DEPOSITI: in *Genova*, alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in *Torino*, D. Mondo, via dell'Ospedale, 20. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

SCIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose

col SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE,

Tonico, antinervoso, *approvato dall'Accademia di medicina della Scuola di Farmacia di Parigi.*

Dagli esperimenti fatti sotto tutte le regioni risulta che il SCIROPPO LAROZE di scorze d'arancio amare ha sempre prodotto i migliori risultati in tutte le malattie nervose in cui è somministrato. — Medici e ammalati li hanno constatati nell'atonia dello stomaco e degl' intestini, di cui regola le funzioni, e specialmente nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere, cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta o cronica, isterismo complicato a gastrite, nevrosi sviscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa con indebolimento generale, ipocondria, sincope, malinconia.

I medici di tutti i paesi hanno constatata la sua reale superiorità sopra i calmanti più preconizzati del sistema nervoso, e lo hanno riconosciuto siccome il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stitichezza provocata da questi. — Codesti successi constatati dal Corpo Medico hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono il loro cattivo prodotto sotto il nome e la firma di **J. P. Laroze**. Ogni boccetta del vero sciroppo è ricoperta esteriormente da una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo, e la firma *Laroze* con sopra il *timbro del governo francese* a cui si deve sempre guardare.

Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 bis.

Agente in Torino, D. Mondo, via dell' Ospedale, num. 20. — Vendesi al prezzo di 5 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis — *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Brescia*, Soncini e Piloni — *Genova*, Lertora, Bruzza — *Nizza*, Dalmas — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Firenze*, Pieri — *Trieste*, Serravallo — *Verona*, Frinzi — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Roma*, Sinimberghi — *Ancona*, Collamarini — *Torre di Luserna*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.